

PER STOP ALLA GRONDA

GLOBALIZZAZIONE E GLOBAL SERVICE AI GIARDINETTI DI PRECOTTO

DI FERDY SCALA

Globalizzazione – come afferma qualche studioso – è vedere la Terra con gli occhi degli astronauti, ai quali essa appare simile a un'arancia blu, un piccolo pianeta, disperso nello spazio, dove i confini perdono significato, le distanze si riducono, e i molteplici elementi che caratterizzano la vita sulla Terra appaiono fra di loro interdipendenti e interconnessi.

Così, noi che fino a qualche anno fa pensavamo che i destini della nostra economia dipendessero in gran parte dalla nostra capacità di impresa e di risparmio, oggi sappiamo che il nostro destino lavorativo spesso dipende da decisioni prese da multinazionali con sede in altri continenti; che i nostri risparmi possono venire dimezzati a causa delle disavventure giudiziarie di Bill Gates, o di un tracollo borsistico nel Sudest asiatico; che oggi è possibile lavorare per ditte europee, americane o giapponesi pur senza spostarci da casa, rimanendo semplicemente collegati dalla rete multimediale.

Questa è la globalizzazione. E' entrare in rapporto con altri sistemi produttivi, industriali, economici. Da questo punto di vista fa parte della globalizzazione il nordafricano che dal Maghreb viene a lavorare a Milano, come il valtellinese che nei primi anni del Novecento partiva da Sondrio per andare a New York o a Buenos Aires.

Milano, essendo un Comune d'Europa, per la cura dei giardini pubblici, ha dovuto indire una gara aperta a tutte le ditte europee. Hanno vinto alcune ditte che ora dovrebbero attuare il sistema Global Service, cioè un "servizio globale": il taglio dell'erba, la cura delle piante, delle panchine, delle aiuole, delle recinzioni ecc.

Un giorno arriva questa ditta e si mette a tagliare l'erba in via padre Semeria, in via Cislaghi e poi passa in via Anassagora. Osservo che c'è per terra qualche sacchetto di plastica. Questi passano indifferenti con il loro tagliaerba e trituranò il sacchetto in pezzettini che però non riescono a venire assorbiti dalla macchina, come invece succede per l'era tagliata. E così rimangono abbandonati lungo il prato rasato. Come risultato, non è molto bello da vedere. Osservo inoltre che il cestino delle immondizie è stracolmo, e una buona parte di cartacce e lattine è finita per terra. Ma quello del tagliaerba non se ne cura. Allora scendo, entro nel giardino, e gli faccio osservare il cestino che necessita di venire svuotato. E lui mi risponde: - *Je ne comprend pas. Parlez francais, s'il vous plait.* Così me ne torno indietro, non senza aver provato a spiegargli, in francese, che anche i cestini vanno svuotati e che se non lo fa lui, avvisasse l'AMSA.

Una domenica mattina il rumore del tagliaerba ci sveglia dal tradizionale sonno domenicale. Mia moglie mi fa: - Ma chi è che fa questo rumore la domenica mattina presto? Perché?

Le rispondo: - E' la globalizzazione, cara. Probabilmente i francesi non hanno i contratti come i nostri che prevedono il riposo festivo.

Perciò "globalizzazione" è anche questo: è avere i francesi sotto casa che la domenica mattina ti rompono col loro tagliaerba.

F.S.